

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

I.

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BELLIARDI**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	1
Disegno di legge (Discussione):	
Autorizzazione della spesa di lire 50 milioni per la sistemazione del monumento da erigersi in Roma a Giuseppe Mazzini. (80)	1
PRESIDENTE	1, 3
CONSIGLIO, <i>Relatore</i>	2
MATTEUCCI	2
PACATI	2, 3
STUANI	3
TAMBRONI	3
Disegno di legge (Discussione):	
Modifica dell'articolo 5 del regio decreto 9 aprile 1945, n. 583, concernente incarichi a tecnici privati per progettazione e direzione di lavori pubblici (101)	4
PRESIDENTE	4, 6
CARCATERRA, <i>Relatore</i>	4, 6, 7
BONTADE MARGHERITA	4
GIROLAMI	4, 5
PACATI	5
CAIATI	5
CACCIATORE	5, 6
CERAVOLO	6
BERNARDINETTI	7
Disegno di legge (Discussione):	
Autorizzazione della ulteriore spesa di lire 350 milioni per lavori di riparazione di danni causati dall'eruzione vesuviana del marzo 1944. (102)	7
PRESIDENTE	7, 12
SULLO	7, 9, 12
TAMBRONI	7, 9

PAG.

CONSIGLIO	8, 9
CARCATERRA	8
CACCIATORE	8, 11, 12
MASTINO GESUMINO	8, 12
AMENDOLA PIETRO, <i>Relatore</i>	9
NOTARIANNI	11

La seduta comincia alle 10.15.

Sono presenti:

Amendola Pietro, Babbi, Baglioni, Bernardinetti, Bontade Margherita, Cacciatore, Caiati, Carcaterra, Carratelli, Castelli Avolio Ceravolo, Consiglio, De Meo, Ferrarese, Garlato, Geraci, Girolami, Grammatico, Guariento, Longoni, Mastino Gesumino, Matteucci, Messinetti, Negrari, Notarianni, Pacati, Pirazzi Maffiola, Roasio, Schiratti Spataro, Stuani, Sullo, Tambroni Armaroli, Terranova Corrado, Terranova Raffaele e Vicentini.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Leonetti e Guggenberg.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 50.000.000 per la sistemazione del monumento da erigersi in Roma a Giuseppe Mazzini. (8).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 50 milioni per la

sistemazione del monumento da erigersi in Roma a Giuseppe Mazzini (8).

Avverto che per la discussione di questo disegno di legge, la Commissione è integrata dall'apposita Sottocommissione nominata dalla Commissione finanze e tesoro.

Invito il Relatore, onorevole Consiglio, a svolgere la sua relazione.

CONSIGLIO, *Relatore*. Qualche collega aveva manifestato, in sede privata, delle perplessità, riguardo a questa sia pur lieve spesa, data la situazione del bilancio. È da osservare — come dice la relazione del Ministro — che si tratta del pagamento, in gran parte, di spese per lavori già effettuati, in conseguenza della legge del 1890. Il monumento a Giuseppe Mazzini, deciso nel 1890, non è stato mai né ultimato, né collocato, a causa di torbidi di carattere politico, sopravvenuti nell'ultimo decennio del secolo scorso. Appunto nel 1890 cominciò un decennio di vera e propria reazione, forse la peggiore che vi sia stata in Italia, prima del fascismo. Per difficoltà burocratiche il lavoro non venne eseguito nemmeno agli inizi del secolo, quando viceversa il clima politico e sociale migliorò notevolmente.

È chiaro che, anche se non vi fosse l'opportunità di utilizzare un lavoro già fatto, questo regime dovrebbe onorare la memoria di questo grande italiano, la cui figura meglio personifica le nostre tradizioni democratiche e meglio può, specialmente in riferimento ai giovani, concentrare intorno a sé l'unità dei sentimenti.

Quindi è con particolare calore che io raccomando alla Commissione l'accoglimento del disegno di legge.

MATTEUCCI. Mi associo alle parole del Relatore e dichiaro che noi della minoranza voteremo favorevolmente, per ragioni ovvie, a questo disegno di legge che vuole onorare un grande italiano, che, specialmente oggi, deve essere ricordato alla memoria delle nuove generazioni.

PACATI. Sono perfettamente d'accordo con l'onorevole Relatore, anche per i miei sentimenti profondamente repubblicani, sulla necessità di onorare la figura di Giuseppe Mazzini, una delle più illustri del nostro Risorgimento, se non la più illustre accanto a quella di Cavour. Su questo punto nulla da eccepire.

Soltanto vorrei sapere a quale cifra ammontano le opere già eseguite, perché è evidente che le spese relative devono essere senz'altro saldate.

E ancora, vorrei chiedere se non sia possibile onorare altrimenti l'altissima figura di Giuseppe Mazzini, grande come scrittore, come pensatore, come uomo e grande, soprattutto, perché tutto ha dato alla patria senza nulla chiedere.

Quando noi variamo una legge, quale che essa sia, non possiamo neppure per un momento dimenticarci delle esigenze pressanti dell'ora presente: e quando si ricordi l'ingente numero di disoccupati, di poveri, di senza tetto, che attendono da noi un provvedimento che li sollevi dalla loro indigenza, si comprenderà allora come a noi non sia lecito spendere neanche mille lire, che non abbiano lo scopo di sollevare le loro miserie. Sono troppi, oggi, i senza tetto e soprattutto sono troppi i bimbi che soffrono e muoiono per indigenza, anche se non li vediamo e se non li conosciamo. Essi non dicono nulla perché purtroppo il linguaggio del povero è povero, come la povertà stessa; ma la povertà esiste.

Vediamo dunque se non è possibile rendere onore altrimenti a questa grande, luminosa figura del nostro Risorgimento, venendo in pari tempo incontro a questa gente che soffre ed attende. Si tratta soltanto di accantonare il problema per uno o due anni; non si tratta di rimandarlo per molto tempo. Certamente c'è la necessità che questa figura, specialmente qui, a Roma, sia degnamente onorata, perché i giovani — come giustamente diceva il rappresentante della minoranza — vedano quali sono le vie da battere.

Tuttavia io penso che 50 milioni, per quanto pochi, rappresentano tuttavia la possibilità di costruire 120 vani, e 120 vani significano almeno 25 famiglie che troverebbero il loro tetto: si potrebbe edificare un piccolo quartiere intitolato a Giuseppe Mazzini.

Anche i poveri hanno un cuore, anche i poveri sanno amare e comprenderebbero che in tal modo per quella grande figura si è fatto qualche cosa.

CONSIGLIO, *Relatore*. Apprezzo moltissimo le considerazioni fatte dall'onorevole collega Pacati e posso assicurarlo che le avevo fatte anch'io. Senonché, dal punto di vista tecnico, si tratta di sistemare delle opere già compiute e che oggi hanno un valore abbastanza notevole, perché l'autorizzazione della spesa nel 1890 ammontava a lire 500 mila, e calcolando tale somma al potere di acquisto attuale della lira, possiamo pensare che ammonterebbe almeno a 200 milioni.

Si tratta dunque della materiale sistemazione di opere in gran parte già compiute,

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1948

cioè di collocare in piazza Romolo e Remo in Roma il monumento.

Giustamente dice l'onorevole collega Pacati che questa spesa potrebbe essere rimandata di un anno o due, ma io mi permetto di sottoporgli l'osservazione che in un Paese come il nostro, abitato da un popolo come il nostro, anche nel momento della maggiore miseria, non si può trascurare un certo fattore psicologico e morale. Questa è una di quelle celebrazioni che nessuno rimprovererà mai, soprattutto quando sono estremamente contenute e sobrie.

Certamente l'Italia ha avuto un'orgia di celebrazioni in ogni comune e per un ventennio, ma — scusate — mi pare che oggi sia un voler esagerare escludendole del tutto. Il popolo è fatto non solo di padri di famiglia che soffrono, non solo di famiglie che hanno un problema quotidiano e angoscioso da risolvere, ma soprattutto di giovani. Ora, i giovani hanno assoluta necessità non solo del pane e della cultura, ma anche di una piccola ragione di idealità. Noi, appunto perché siamo in regime democratico, non possiamo dimenticare questo aspetto e anzi dobbiamo riconoscere di averlo troppo dimenticato, e se oggi fra la gioventù studiosa c'è un certo scetticismo e una certa abulia, questo è dovuto alla nostra trascuratezza. Non possiamo saltare da un regime che si preoccupava esclusivamente di ragioni di prestigio e di propaganda ad un regime che assolutamente non se ne preoccupa, nemmeno per una spesa di 50 milioni per onorare la figura di Giuseppe Mazzini. La cifra mi sembra assolutamente modesta, se pensiamo anche alla grandezza e all'importanza internazionale di Roma e se pensiamo che fra poco Roma sarà mèta del turismo internazionale.

Voglio infine sottolineare che questa onoranza a Giuseppe Mazzini avrà per tutti gli italiani — ed anche internazionalmente — un significato: significherà per noi unità della Patria, significherà laicismo, senza che questo laicismo significhi anticlericalismo.

STUANI. Per quanto mi sembri una discussione che vada oltre i sentimenti degli italiani, è bene ricordare che, dopo il fascismo, nulla è stato fatto, in senso educativo, per il popolo italiano. Ora, mi pare che sia ben miserevole cosa insistere nella discussione su una spesa di 50 milioni indirizzata a creare uno spirito e una scuola, a dare una guida e un faro alla gioventù italiana; mi pare quasi che si offuschi la figura di Giuseppe Mazzini. Credo invece che, se v'era una discussione da

fare, sarebbe stata quella di dare a Mazzini un monumento molto più grande di quello che è stato previsto, di dare a Mazzini quello che egli voleva e cioè l'espressione di quello che dovrà essere il domani della Repubblica italiana!

Giuseppe Mazzini è una scuola, è un fondamento della Repubblica italiana. La Chiesa è una scuola, ma Giuseppe Mazzini è pure una scuola e penso che discutere su una spesa di 50 milioni per onorarne la memoria sia addirittura un'offesa alla sua luminosa figura immortale!

PACATI. Non vorrei che il pensiero da me espresso poc'anzi fosse interpretato male. Io sono d'accordo con l'onorevole Relatore: non discuto sulla figura luminosa di Giuseppe Mazzini e se lo facessi sarei anche in contrasto col mio pensiero di repubblicano. Sono ben lontano dal pensare che a Giuseppe Mazzini non si debba questo onore; ché, anzi, gli si deve ben altro. Sono stato nelle scuole ad insegnare ai giovani e sono convinto che Mazzini è una guida e un grande faro, per tutta la gioventù.

TAMBRONI. Mi associo, a titolo personale e a nome dei colleghi della maggioranza della Commissione, alle ragioni esposte dal collega Consiglio e, in parte, dal collega Stuani.

A me pare che non sia il caso di discutere sull'approvazione di un disegno di legge come questo, che consacra la riconoscenza della Repubblica italiana all'azione e al pensiero di Giuseppe Mazzini.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

ART. 1.

« È autorizzata la spesa di lire 50.000.000 per la sistemazione del monumento da erigersi in Roma a Giuseppe Mazzini, a' sensi della legge 2 luglio 1890, n. 6918 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

ART. 2.

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad iscrivere con propri decreti nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici la suddetta spesa ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 5 del regio decreto 9 aprile 1925, n. 583, concernente gli incarichi a tecnici privati per progettazione e direzione di lavori pubblici. (101).

PRESIDENTE. Il secondo punto dell'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica dell'articolo 5 del regio decreto 9 aprile 1925, n. 583, concernente incarichi a tecnici privati per progettazione e direzione di lavori pubblici.

Questo disegno di legge è stato approvato dalla competente Commissione del Senato in sede deliberante.

Invito il Relatore, onorevole Carcaterra, a svolgere la sua relazione.

CARCATERRA, Relatore. Il disegno di legge che è sottoposto al nostro esame ha una breve storia perché, con decreto 28 febbraio 1923, fu già prevista la possibilità che il Ministro dei lavori pubblici affidasse l'incarico della sola progettazione di lavori pubblici a liberi professionisti. Nello stesso decreto, all'articolo 1, veniva però limitata questa facoltà del Ministro soltanto all'affidamento dell'incarico della progettazione e non anche alla esecuzione dei lavori. Però all'articolo 2 si diceva che con successivo regolamento sarebbero state dettate altre norme. Infatti, con decreto 9 aprile 1925, fu data al Ministro anche la facoltà di autorizzare l'esecuzione dei lavori.

Successivamente è intervenuto il decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16, che ha decentrato i poteri della pubblica Amministrazione, affidando ai Provveditorati regionali la competenza per lavori pubblici non eccedenti la somma di 20 milioni.

Oggi, con questo progetto di legge, si intende coordinare la materia che abbia tratto con questo decentramento dei pubblici servizi, in quanto la facoltà prima delegata al Ministro viene ora affidata ai Provveditorati regionali alle opere pubbliche, sempre per i lavori che rientrano nei limiti della loro competenza.

Il progetto mi pare che meriti la nostra approvazione, perché risponde ai concetti del decentramento amministrativo.

Per quanto riguarda la formulazione dell'articolo 1, ho qualche dubbio, ma forse si tratta di uno scrupolo eccessivo. L'articolo 1 dice infatti che i Provveditorati regionali, nei limiti di competenza dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16, « sono autorizzati a stipulare le conven-

zioni con i tecnici privati incaricati della compilazione dei progetti, della direzione ed assistenza ai lavori ed a corrispondere i compensi relativi ». Mi pare invece che, per l'ordine logico, sarebbe stato meglio dire: « sono autorizzati a conferire l'incarico di compilazione dei progetti, della direzione ed assistenza ai lavori, nonché a stipulare le relative convenzioni ed a corrispondere i compensi relativi ».

BONTADE MARGHERITA. Desidererei sapere in che modo i Provveditorati alle opere pubbliche conferiscono questi incarichi ai tecnici privati, perché io penso che questi incarichi si possano conferire ai tecnici privati soltanto dietro designazione delle organizzazioni professionali esistenti in ogni capoluogo di provincia.

CARCATERRA, Relatore. In effetti vi sono le designazioni fatte dai sindacati. Finora c'è stato il sistema per cui il Ministro ha designato le persone iscritte agli albi dei sindacati. Per lavori eccedenti la spesa di 20 milioni continua a restare in vigore la competenza del Ministro dei lavori pubblici, e conseguentemente questo criterio di scelta.

GIROLAMI. Io penso che l'obiezione sollevata possa in qualche modo esser presa in considerazione. Nella nostra provincia — ad esempio — noi abbiamo invitato l'Associazione degli ingegneri a far tenere agli uffici del genio civile l'elenco di tutte le persone iscritte, con l'indicazione della loro particolare competenza.

In tal modo c'è la possibilità di scelta delle persone a seconda del tipo dei lavori che si prevedono.

Mi pare che lo scopo della legge sia di poter ricorrere alla particolare competenza di liberi professionisti, in quanto spessissimo accade che gli uffici del genio civile, chiamati a progettare opere pubbliche, non arrivino a tutto e talvolta siano costretti a non tener conto del progresso della scienza costruttiva. Qualche volta si ovvia a questo inconveniente con l'appalto a concorso, per cui con minore spesa si riescono a fare opere migliori.

Mi preoccupo del fatto dei venti milioni come limite di spesa, perché penso che specie le opere che esigono particolarissima competenza comportino una spesa superiore.

Mi pare che sia in progetto di elevare il limite di competenza, e mi auguro che ciò avvenga al più presto, perché altrimenti si verrebbe a limitare la stessa efficacia della legge.

CARCATERRA, Relatore. Evidentemente l'articolo 1 non è un articolo che fissa da questo momento la competenza in venti

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1948

milioni: il decreto luogotenenziale 18 gennaio 1945 sarà successivamente modificato.

Io non mi sono fatto carico di giustificare il provvedimento nel suo contenuto di fondo, perché non eravamo chiamati a questa valutazione che direi complementare. Ma poiché vedo che è stato avanzato qualche dubbio in proposito, faccio presente che questa disposizione non è isolata nel nostro ordinamento giuridico, ma vi sono norme analoghe per i periti giudiziari e anche per gli avvocati professionisti incaricati dell'espletamento di determinate pratiche dall'avvocatura dello Stato.

Mi sembra che, in sostanza, le obiezioni mosse trovino la loro risposta nella circostanza che i Provveditorati regionali faranno le nomine attraverso gli organismi sindacali.

PACATI. Sulla necessità di questa legge è inutile spendere parole. Vorrei dire soltanto che preferisco la formulazione dell'articolo 1 secondo la dizione proposta dal Relatore, perché mi sembra più chiara e più semplice.

Riguardo alla cifra di venti milioni, bisognerà che il Ministro si preoccupi di aumentarla, perché evidentemente venti milioni rappresentano oggi una misura ridicola.

CAIATI. Noi non possiamo nasconderci la preoccupazione della disoccupazione che oggi tormenta la categoria degli ingegneri. I sindacati fanno vive pressioni e, d'altro canto, il Genio civile, quando non può utilizzare liberi professionisti, si serve molte volte di ingegneri già conosciuti i quali dirigono uffici tecnici.

Ormai non facciamo che dare un valore di legge a quello che è sancito nella normalità quotidiana.

Vorrei raccomandare che il provvedimento sia da noi approvato, anche per un'altra considerazione: che, secondo la dichiarazione fatta dal Ministro, dovrà essere aumentata la competenza dei Provveditorati alle opere pubbliche e quindi ne conseguirà che il decentramento non sarà limitato ai venti milioni, ma sarà in relazione agli stanziamenti di cui disporranno i singoli Provveditorati.

CACCIATORE. Sono d'accordo sull'opportunità di questo disegno di legge: lo scopo di esso non è solo di utilizzare i liberi professionisti, ma anche di ovviare in qualche modo al fenomeno della disoccupazione.

Per questo aspetto del problema credo che sia veramente utile ed indispensabile la collaborazione degli ordini professionali, in quanto questi rappresentano l'organo che può meglio conoscere le condizioni dei singoli professionisti in una determinata zona.

Credo, pure, che si debba fare una raccomandazione al Ministro perché disponga che non si diano sempre gli incarichi a quegli ingegneri che sono già impegnati presso altri uffici, che spesso trascurano per accudire agli incarichi di carattere privato.

C'è poi un altro problema che è stato sollevato in sede di Commissione al Senato, cioè l'incompatibilità tra la funzione dell'appaltatore e la funzione del progettista incaricato dal Genio civile.

Siccome la disposizione di legge è generica e siccome si verifica oggi che a volte alcuni ingegneri appaltatori siano incaricati dagli uffici del Genio civile di fare progetti, credo sia necessario precisare. Non si tratta di una sfiducia di carattere morale verso una categoria di professionisti di cui anch'io faccio parte; però è evidente, che, quando si cumulano nella stessa persona le due funzioni di appaltatore e di progettista, possono verificarsi delle irregolarità o, per lo meno, la garanzia di una sana amministrazione del pubblico denaro è meno sicura.

Quindi, per quanto mi riguarda, approvo questo disegno di legge; però farei una raccomandazione al Ministro di valorizzare la collaborazione degli Ordini o dell'Associazione degli ingegneri e di stabilire l'incompatibilità tra la figura dell'appaltatore e quella del progettista.

A questa mia ultima considerazione è stato obiettato che una maggiore incompatibilità sussisterebbe tra il direttore dei lavori e l'appaltatore. Ma siccome il direttore dei lavori è sempre l'ingegnere del Genio civile, ecco perché questa incompatibilità a me sembrerebbe meno grave.

CAIATI. Vorrei soltanto osservare all'onorevole Cacciatore che l'inconveniente al quale allude non può verificarsi, perché gli ingegneri appaltatori, almeno in un Provveditorato che si stimi, sono esclusi da qualsiasi progettazione; è il Sindacato che ha la tutela degli interessi della categoria e quindi segnala quei liberi professionisti che non siano appaltatori.

GIROLAMI. Mi pare che la questione dell'incarico possa avere due aspetti, per quanto riguarda la competenza specifica: allorché più ditte vengono chiamate, nello stimolo della concorrenza, si cerca sempre che l'opera sia costruita, oltretutto tecnicamente bene, anche con la minore spesa possibile.

Per quello che può riguardare l'incarico e la competenza specifica a cui si riferisce questa legge, l'Albo degli ingegneri ed architetti potrà essere indicativo per le designa-

zioni, anche perché ci possono essere delle nuove energie che ancora non hanno potuto affermarsi in misura notevole, ma le cui capacità sono riconosciute, ed è giusto che possano farsi strada anch'esse.

L'altro aspetto è quello della disoccupazione nel campo dell'ingegneria, come pure nel campo degli architetti e dei geometri. Ci sono delle opere di minor mole che, per motivi vari, possono essere affidate, anziché agli organi del Genio civile (che sono impegnati soprattutto nell'esame delle perizie) ai professionisti disoccupati. Infatti quegli organi non hanno spesso la possibilità di provvedere ad opere che esigono specialisti e pertanto credo che in tali casi possa funzionare egregiamente la segnalazione da parte del sindacato competente.

CACCIATORE. In linea di fatto sono rari, forse, i casi incresciosi. Badate comunque che esiste ben definita la incompatibilità tra il collaudatore, per esempio, ed il direttore dei lavori. Il direttore dei lavori non può evidentemente collaudare la sua opera, perché qui vi è una incompatibilità di carattere morale più che di carattere tecnico. Si riconosce cioè questa incompatibilità determinata dal contrasto della coincidenza degli interessi. Quindi, io non vedo perché non si possa stabilire la incompatibilità con l'appaltatore.

Non so se sia il caso di fare un emendamento, per non dare la sensazione di sfiducia ad una categoria che è molto rispettabile. Comunque, si potrà fare questa raccomandazione al Ministro; e d'altra parte per quanto riguarda la funzione degli organi professionali circa la designazione, io faccio osservare che gli appaltatori, e coloro che lavorano a latere degli appaltatori sono quelli che frequentano di più il Genio civile, per rapporti umani che logicamente scaturiscono; mentre vi sono molti giovani professionisti che non hanno nemmeno la possibilità di accostarsi a quegli uffici.

Ora, soltanto gli organi che tutelano gli interessi di tutti i professionisti (come per esempio l'Associazione degli ingegneri) possono segnalare opportunamente, tenendo conto delle esigenze di competenza e di preparazione dei professionisti.

CERAVOLO. Credo che effettivamente la incompatibilità accennata dai colleghi che mi hanno preceduto, sia necessario stabilirla per la progettazione dei lavori, come pure per quanto riguarda la loro esecuzione; però non vorrei che si facesse una netta divisione tra gli ingegneri impresari e gli ingegneri progettisti, perché altrimenti arriveremmo a qualche

cosa di assurdo. Io credo che la richiesta del collega Cacciatore sia di incompatibilità nei riguardi di un determinato lavoro, ma che contemporaneamente un ingegnere possa essere impresario e progettista di altri lavori, ciò dovrebbe essere ovvio.

CACCIATORE. Su questo siamo d'accordo.

CARCATERA, *Relatore*. Mi pare che i problemi in sostanza si riducano a due: quello della incompatibilità e quello della nomina.

Per quanto riguarda la incompatibilità, siamo tutti d'accordo su quanto è stato detto e mi pare che non ci sia bisogno di una norma espressa di legge, perché questa norma è già nei fatti stessi, è già nella consuetudine. E ciò tanto più che, come apprendo dall'onorevole Cacciatore, la questione è stata già dibattuta al Senato.

Si potrà comunque fare una raccomandazione al Ministro, e siamo certi che il Ministro ne prenderà buona nota.

Per quanto riguarda la nomina, non mi sembra che essa debba partire dai sindacati; infatti, se il responsabile dell'andamento dei lavori pubblici è il Provveditore regionale, non si può creare un altro organo che dovrebbe poi, per conto suo, assumere la responsabilità di scelte e di incarichi. Su quanto si è detto a proposito delle designazioni, mi pare che possiamo essere d'accordo. Noi ci rendiamo quindi conto dell'importanza e della portata dell'articolo di legge che noi stiamo per votare e mi sembra che non vi sia altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, lei intende formulare in un ordine del giorno le sue proposte?

CACCIATORE. Poiché il Relatore accetta in sostanza il contenuto delle mie raccomandazioni, e purchè queste siano fatte presenti al Ministro, io non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1:

« In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 5 del regio decreto 9 aprile 1925, n. 583, i Provveditori alle opere pubbliche per i lavori che rientrano nei limiti di competenza di cui all'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16 sono autorizzati a stipulare le convenzioni con i tecnici privati incaricati della compilazione dei progetti, della direzione ed assistenza ai lavori ed a corrispondere i compensi relativi.

« I fondi all'uopo occorrenti saranno iscritti in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ».

CARCATERRA, *Relatore*. Ripeto che la dizione della legge sarebbe stata più chiara, a mio avviso, se fosse stata formulata nel modo precedentemente da me cennato: tuttavia poichè noi siamo qui in sede di seconda revisione di questo progetto di legge, se modificassimo la forma, dovremmo rinviare nuovamente il progetto al Senato e ritarderemmo così l'andata in vigore del progetto stesso. Credo sia il caso di approvare l'articolo nel testo presentato e già approvato dal Senato.

BERNARDINETTI. Vorrei domandare all'onorevole Relatore se il provvedimento del 18 gennaio 1945, per ciò che si riferisce alla competenza dei Provveditori alle opere pubbliche, dà la possibilità — attraverso una norma delegata — al Ministro di stabilire, di precisare, la questione della competenza per valore.

CARCATERRA, *Relatore*. Mi pare che ci possiamo senz'altro liberare di questo scrupolo. Quando si dice: « nei limiti della competenza previsti dalla legge » evidentemente sarà la legge stessa che, con le opportune modifiche, regolerà la materia. Se per esempio, la competenza dei Provveditori regionali sarà successivamente portata a 40 milioni — il che significa che tutti gli atti amministrativi che fanno capo alla responsabilità del provveditore regionale saranno aumentati fino a detta cifra — anche questa disposizione potrà essere modificata dal successivo provvedimento; perchè noi con questo disegno di legge, aumentiamo la competenza per materia e non per valore. Una futura legge che aumenti la competenza per valore dei Provveditori si estenderà *ope juris* a tutti gli atti di competenza di questi organi, e quindi anche alla materia che con questa legge noi demanderemo loro.

Quindi non vi sarà bisogno di una nuova disposizione di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1, nel testo approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici le variazioni dipendenti dall'applicazione della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà successivamente votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della ulteriore spesa di L. 350 milioni per lavori di riparazioni di danni causati dall'eruzione vesuviana del marzo 1944. (102).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge, già approvato dalla competente Commissione del Senato in sede deliberante: Autorizzazione della ulteriore spesa di lire 350 milioni per lavori di riparazione di danni causati dall'eruzione vesuviana del marzo 1944. (102).

Onorevoli colleghi, faccio presente che noi dobbiamo adesso affrontare l'esame di questo e di altri provvedimenti i quali comportano degli impegni di carattere finanziario. La nostra Commissione, pertanto, è integrata dall'apposita Sottocommissione nominata dalla Commissione finanze e tesoro. Poiché però l'onorevole Sullo, membro di tale Sottocommissione, mi ha fatto presente che, nella situazione odierna, si dovrebbe opporre alla approvazione di tali disegni di legge, lo invito a dare i necessari chiarimenti nel merito dell'opposizione cui ho fatto ora cenno.

SULLO. Onorevoli colleghi, non si tratta già di un'opposizione di principio a queste spese, ma di una richiesta di sospensiva concordata con il Ministro del tesoro. E aggiungo che tale sospensiva dovrebbe essere di soli pochi giorni, fors'anche di ore.

Come voi sapete infatti, a tenore dell'articolo 81 della Costituzione, non si possono autorizzare nuove spese, se non vi è l'indicazione contestuale dei mezzi con cui farvi fronte. L'onorevole Ministro del tesoro ha allo studio una variazione delle entrate, appunto per far fronte a tante piccole spese dei Ministeri una volta per tutte.

D'altronde, se noi approvassimo ora questi provvedimenti, la Corte dei conti potrebbe contestarceli.

Sia chiaro, ad ogni modo, che non si tratta, come ho già detto, di un'opposizione di principio, ma di una richiesta di brevissimo rinvio, tendente non ad altro che a facilitare il nostro lavoro.

TAMBRONI. Debbo dichiarare che, pur condividendo nello spirito l'obiezione formulata dall'onorevole Sullo, mi pare che in primo luogo si debba tener presente che siamo stati convocati in sede legislativa e che l'ordine del giorno di questa seduta è stato stabilito dalla Camera, non già dal Presidente di questa Commissione.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1948

Aggiungo che il disegno di legge all'ordine del giorno è stato già approvato dal Senato e mi sembra strano che il Senato non abbia tenuto presenti, ove queste sussistano, le ragioni esposte qui ora dall'onorevole Sullo.

A me sembra quindi, onorevoli colleghi, che a noi poco debba interessare quanto l'onorevole Sullo ha eccepito. Vedrà la Corte dei conti se dovrà registrare o meno: io non so davvero in base a qual norma regolamentare si possa sospendere un provvedimento già approvato dal Senato.

Se, d'altra parte, il Ministro del tesoro ha mosso le eccezioni di cui ci ha riferito l'onorevole Sullo, egli avrebbe pur dovuto venire qui ad esporcele personalmente. Del resto, quando il Governo si è risolto a presentare alle Camere questi disegni di legge — e fra i presentatori c'è anche il Ministro del tesoro — penso che avrà pure avuto presente come poter far fronte alla spesa che ne derivava.

SULLO. Debbo chiarire all'onorevole Tambroni che siamo di fronte ad una disposizione tassativa della Costituzione. Se dunque questi disegni di legge si dovessero ora approvare, avverto che, quale componente della Commissione finanze e tesoro, mi troverei in obbligo di tacciare di incostituzionali le decisioni prese.

Io avanzo, quindi, formale proposta di sospensiva.

Ripeto che la mia proposta non vuole creare ostruzionismi di sorta, ma semplicemente, come ho già detto, intende facilitare la più rapida messa in esecuzione della legge che si dovrebbe approvare.

La circostanza, poi, addotta in opposizione alla mia pregiudiziale, che il Senato ha già approvato il provvedimento, non mi pare costituisca ostacolo in quanto già altre volte è accaduto che disegni di legge da noi votati e successivamente inviati al Senato sono stati da questo a noi rimandati.

Prendano atto i colleghi che la Commissione finanze e tesoro non fa alcuna difficoltà circa l'entità delle cifre. Per mio conto, quando si discuterà singolarmente dei vari provvedimenti, non porrò alcuna difficoltà: quella che mi ha ora mosso a parlare è stata soltanto la preoccupazione che il nostro operato possa esser tacciato di incostituzionalità.

CONSIGLIO. Mi associo in generale a quanto ha detto l'onorevole Tambroni; vorrei in particolare muovere un'obiezione all'onorevole Sullo: non esiste nello stato di previsione e nella nota di variazioni un capitolo di previsione di spese proprio per pub-

bliche calamità? Se esiste, come esiste, mi sembra che, trattandosi di spese previste, cada qualsiasi ragione di sospensiva.

CARCATERRA. Aggiungo un'altra osservazione a quella dell'onorevole Consiglio: questa spesa è stata prevista con provvedimenti già votati.

Quindi, l'articolo 81 della Costituzione è salvo. Come è stato già accennato, vi sono capitoli appositi nel bilancio; vi sono poi leggi speciali, già approvate. Non ci troviamo di fronte a spese maggiori o a nuove spese; si tratta di stanziare maggiori oneri in capitoli appositi del bilancio.

CACCIATORE. Mi associo alle dichiarazioni fatte dagli onorevoli Consiglio e Carcaterra.

Vorrei far rilevare all'onorevole Sullo che se dovessimo prendere in esame l'eccezione di incostituzionalità, questa eccezione riguarderebbe proprio la presentazione stessa dei disegni di legge.

Se fosse vero che non esiste in bilancio un capitolo, come giustamente ha accennato l'onorevole Consiglio, da cui trarre i fondi necessari, se non fosse vero che questa è continuazione di una legge esistente, allora dovremmo noi chiedere al Ministro perché ha presentato questi disegni di legge prima al Senato ed oggi alla Camera, senza obbedire alla disposizione dell'articolo 81 della Costituzione.

Mi dichiaro, pertanto, contrario alla proposta di sospensiva.

MASTINO GESUMINO. Osservo all'onorevole Sullo che la questione non si riduce, come egli vorrebbe, ad una indagine di ordine dialettico-giuridico sull'applicazione o meno della norma costituzionale. E per rendere drastica la visuale della situazione che si è creata, mi permetto di prospettare all'onorevole Sullo la situazione creatasi nella Commissione, in seguito alla presentazione davanti al Senato del disegno di legge per 50 milioni da spendere per il monumento a Giuseppe Mazzini, disegno di legge approvato dal Senato, e, lo tenga presente l'onorevole Sullo, approvato già dalla nostra Commissione.

V'è inoltre una questione di dignità della Commissione, nei suoi membri, nel suo complesso e nelle sue funzioni. Il Ministro non può all'ultimo momento, dopo aver ottenuto l'approvazione del Senato al disegno di legge da lui presentato, e dopo aver chiesto la nostra approvazione, fare osservare che la Costituzione non è rispettata. Perché, a questo punto, il Ministro è fuori questione, la

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1948

Commissione di finanza è fuori questione; entra la competenza della Commissione dei lavori pubblici, la quale è pienamente investita della sua funzione legislativa e deve esercitarla.

Perciò dichiaro di essere d'accordo coi colleghi Consiglio e Tambroni e mi oppongo alla sospensiva.

SULLO. Con grande dispiacere devo dire che, anche se aderissi al parere unanime della Commissione, la opposizione sorgerebbe lo stesso. Non è un'opposizione che parte dalla mia volontà; io sono interprete di una situazione che si verrebbe a creare anche contro la nostra unanimità, nonostante il vostro desiderio.

Se la Commissione ritiene, si potrebbe, allo scopo di guadagnar tempo, d'accordo col Ministro del tesoro e col Ministro dei lavori pubblici, includere come emendamento, presentato da loro stessi al bilancio oggi in discussione, l'aumento di spesa previsto da questi disegni di legge. Ciò costituirebbe una soluzione pratica.

Io, come Relatore del bilancio, sono pronto a venire incontro a questa giusta esigenza. Ed avrei qualcosa da dire, semmai, per quanto riguarda la limitatezza dei fondi stanziati per i fini di questi disegni di legge.

Se la Commissione ritiene di discutere invece immediatamente i disegni di legge, vi può essere una soluzione anche per questo, basterà differire la votazione a scrutinio segreto alla prossima volta, anche per poter inserire un codicillo al disegno di legge approvato, in cui si indica con quali mezzi si fa fronte alla spesa.

Ecco perché faccio appello alla vostra comprensione e spero di avere convinto almeno una parte di voi, in favore della sospensiva.

CONSIGLIO. Faccio notare che lo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici prevede, esattamente al capitolo n. 165, lire 110 milioni per alluvioni, piene, frane, mareggiate, esplosioni ed eruzioni vulcaniche; lavori a cura dello Stato; concorsi e sussidi. Nella nota di variazione questa cifra è stata aumentata di 400 milioni. Abbiamo perciò un totale di 510 milioni; quindi la voce in bilancio esiste.

SULLO. E infatti la mia proposta è proprio quella di far approvare la spesa prevista da questi disegni di legge, a mezzo di variazione nel capitolo di bilancio; in tal modo l'articolo 81 non entra in applicazione.

Se teniamo alla sostanza del disegno di legge, possiamo oggi, votando il bilancio,

anziché autorizzare la spesa prevista, autorizzare una spesa maggiore, presentando apposito emendamento.

TAMBRONI. Devo insistere nella mia dichiarazione, osservando che il Ministro del tesoro, il quale ha presentato il disegno di legge, fino a questo momento non lo ha ritirato, come era sua facoltà. La Commissione può, allo stato, approvare o respingere. Ma, sospendere l'approvazione del provvedimento, di cui il Ministro si è assunto la responsabilità di fronte al Parlamento, è un assurdo.

Insisto nella mia opposizione alla richiesta di sospensiva.

AMENDOLA PIETRO. La proposta transattiva dell'onorevole Sullo creerebbe una situazione delicata con la Commissione del Senato; occorrerebbe interpellarla, prima di far passare attraverso una variazione di bilancio questa autorizzazione di spesa.

In particolare, per il disegno di legge all'ordine del giorno affidato a me per la relazione, riguardante la spesa di 350 milioni per l'eruzione vesuviana, c'è l'aggravante che la Commissione del Senato vi ha aggiunto un articolo, che non so come potrebbe passare nella discussione dei capitoli del bilancio; è materia completamente diversa.

Credo che, anche per questo motivo, occorra respingere la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensiva, formulata dall'onorevole Sullo.

(Non è approvata).

Invito il Relatore onorevole Amendola Pietro a svolgere la sua relazione sul disegno di legge all'ordine del giorno.

AMENDOLA PIETRO, *Relatore*. Ci troviamo in presenza di un disegno di legge, presentato dal Ministro Tupini, di concerto col Ministro Pella, il 27 luglio, richiedente l'autorizzazione della ulteriore spesa di lire 350 milioni per lavori di riparazione per i danni causati dall'eruzione vesuviana nel marzo 1944, al quale la VII Commissione del Senato nella seduta del 17 settembre ultimo scorso, ha introdotto delle modifiche attraverso un articolo aggiuntivo.

Prima di esaminare queste modifiche, devo dire, riguardo alla sostanza del disegno di legge, che non si tratta di un provvedimento *ex novo*, ma soltanto di fornire i mezzi necessari per permettere il raggiungimento parziale di fini, per cui erano stati già emanati precedenti decreti.

I colleghi sanno che nel marzo del 1944 vi fu l'eruzione del Vesuvio, la quale, soprattutto attraverso una pioggia di lapilli, che

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1948

oscurò il cielo della Campania, produsse danni ingenti nella zona di Napoli, nella zona di Salerno, nella zona dell'agro nocerino e dell'agro sarnese. I campi furono ricoperti da questi lapilli, che in talune località raggiungevano l'altezza di oltre un metro.

Allora naturalmente fu necessario provvedere in primo luogo allo sgombero delle strade e dei campi e quindi furono stanziati — con decreto legislativo luogotenenziale 18 ottobre 1944 — 233 milioni, di cui 133 impiegati in provincia di Napoli e 100 in provincia di Salerno.

In un secondo tempo, evidentemente, a parte questi lavori urgenti di prima necessità, fu necessario ricostruire opere pubbliche ed edifici pubblici danneggiati o distrutti, dare dei sussidi ai privati, a quei privati che avevano subito la distruzione delle loro case. E allora, con decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 198, furono stanziati altri 310 milioni, ripartiti negli anni 1946, 1947 e 1948; inoltre, con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 28 febbraio 1947, furono stanziati ulteriori 30 milioni destinati ad alcune opere di protezione dell'abitato di Torre del Greco. Complessivamente, 573 milioni, dei quali circa 200 impiegati in provincia di Salerno e il resto in provincia di Napoli.

Ora, evidentemente, questa somma non è stata sufficiente. È stata sufficiente per lo sgombero, ma non è stata sufficiente per la riparazione e ricostruzione delle opere pubbliche e soprattutto non è stata sufficiente per i sussidi ai privati per la ricostruzione delle loro case, in base a perizie fatte man mano.

Ora, il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania ha calcolato che sarebbero al minimo indispensabili ulteriori 650 milioni per ultimare i lavori già iniziati e per dare finalmente a questi privati (che fino ad oggi pare che non abbiano ricevuto un centesimo) questi contributi, i quali — individualmente — ammontano a cifre modeste, di poche centinaia di migliaia di lire.

Il Ministro propone invece uno stanziamento ulteriore di soli 350 milioni di lire che, sulla base della richiesta del Provveditorato delle opere pubbliche di Napoli, sono insufficienti. Tanto più che, a meno che non vi sia stato errore nella compilazione del preventivo di spese per le opere pubbliche, come feci già presente, al Ministro Tupini, nelle variazioni in diminuzione a pagina 8 della lettera e) — concernenti diminuzioni per cessazione di opere, figurava addirittura ri-

dotta a zero la somma di 1.800.000.000 per spese straordinarie, che invece negli anni precedenti figurava in preventivo per circa un miliardo di spese per i lavori previsti dal decreto legislativo 26 marzo 1946.

Quindi, a parte l'incongruenza di cassare prima questa somma per poi ritornare alla carica dopo poche settimane proponendoci stanziamenti per lo stesso titolo, io penso che bisognerebbe venire incontro più largamente alla richiesta del Provveditorato della Campania. Mi pare del resto che il Provveditore si sia tenuto nei limiti strettamente indispensabili, calcolando in 650 milioni le spese che sono necessarie per raggiungere le finalità che il decreto legislativo luogotenenziale si proponeva.

Questa è la sostanza del disegno di legge che ci viene sottoposto.

C'è poi un'altra questione: alla Commissione del Senato è sorta una discussione sul fatto che spesso, nelle località così gravemente danneggiate dalle eruzioni, è impossibile materialmente ai privati di ricostruire la casa nello stesso luogo ove era stata sempre, oppure, se anche non c'è questa assoluta impossibilità, c'è un legittimo ed umano timore da parte dei privati di fare sacrifici e spese per vedere poi fra un anno, o fra dieci, o fra venti distrutto tutto un'altra volta dalla furia devastatrice della lava.

E allora il relatore senatore Focaccia ha proposto un articolo aggiuntivo per dare facoltà ai privati (con determinate cautele, e soprattutto sulla base dell'accertamento della impossibilità di ricostruire la casa) di ricostruire col contributo dello Stato la casa in altra località della provincia.

La cosa è stata molto discussa perchè si temeva da qualcuno che questa facoltà potesse consentire speculazioni, nel senso — per esempio — che taluno ricostruisse la casa in una località turistica per poi rivenderla o affittarla ritraendone ingente lucro.

In base a questa osservazione fu proposto da altri di stabilire (una volta data facoltà di ricostruire la casa) l'obbligo di intestare la casa al beneficiario del sussidio statale, nonchè l'obbligo che il beneficiario dovesse comprare il suolo su cui edificare la propria casa.

Altri senatori hanno poi fatto presente che questo era chiedere un pò troppo, poichè si sarebbe costretto un disgraziato che già ha subito una sciagura a sopportare altri sacrifici per l'acquisto del suolo su cui ricostruire la propria casa.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1948

Pertanto, dopo molte discussioni, è stato approvato un articolo aggiuntivo che consente ai proprietari danneggiati dall'eruzione, di ricostruire i propri immobili in altre località della provincia, quando sia preventivamente accertata l'impossibilità tecnica di ricostruire nella vecchia località.

Concludendo, io credo che si possa approvare il disegno di legge sottopostoci, possibilmente con una variazione in aumento, anche per non trovarci di qui a un anno o a sei mesi, di fronte alla richiesta di altri stanziamenti. Non so anche se sia il caso di approvare lo stanziamento per poi ripartirlo in più di un esercizio, facendo fare in tal modo al Provveditorato delle economie che potrebbero trovare impiego per altri utili scopi.

In secondo luogo credo che bisogna accogliere l'innovazione apportata dal Senato e approvare questa modifica che importa l'accennata agevolazione a favore dei privati che hanno subito ingenti danni e che fino ad oggi non hanno avuto alcuna riparazione.

NOTARIANNI. Mi faccio portavoce di una viva aspirazione da parte di questi sinistrati che hanno visto sparire tutto poiché la lava tutto ha coperto! È gente che non ha più nulla, che non ha più alcuna risorsa, perché la lava ha distrutto tutto, lo stabile e i campi.

Questa gente non può ricostruire, oppure non vuole, per un certo timore — e diciamo pure paura — del domani. Non si arrischiano a ricostruire su quel dato posto già coperto dalla lava.

Anzi, volendo ciò fare, questa povera gente andrebbe incontro ad una spesa doppia, perché occorrerebbe prima rimuovere la lava che è cementata sul posto.

Bene si fa consentendo che si costruisca in altra zona.

Questi poveri proprietari senza nulla insistono da anni perché sia consentito loro per legge che, con quel 50 per cento che vien dato dallo Stato, essi possano ricostruire metà di quello che hanno perduto. Per esempio: coloro che avevano quattro camere e che dovrebbero ricostruire tutte e quattro le camere, col contributo del 50 per cento da parte dello Stato e col 50 per cento che dovrebbero procurarsi, chiedono di costruirsi solo due camere, cioè metà di quelle che hanno avuto distrutte.

Per essi procurarsi il 50 per cento oltre il contributo è difficilissimo.

Propongo pertanto di inserire nella legge che stiamo per approvare, un articolo aggiuntivo, che conceda questa facoltà, perché diver-

samente non si potrà ottenere da questa legge il risultato concreto voluto.

CONSIGLIO. In sede di discussione generale vorrei ritornare per un istante sulla questione della incostituzionalità. Io sono d'accordo con tutti i colleghi che hanno respinto la sospensiva ed io stesso l'ho respinta. Però devo osservare che possiamo limitarci a questa apertura della discussione generale e, per una questione che riguarda il prestigio della Commissione stessa, ad una certa doglianza per la mancata presenza del Ministro dei lavori pubblici. Però io trovo che, se portiamo questa discussione fino all'approvazione degli articoli e all'approvazione del disegno di legge, accadrà che il disegno di legge sarà dichiarato incostituzionale dalla Corte dei conti e allora bisognerà aspettare che il Ministro Pella presenti in proposito una piccola nota di variazione al bilancio del tesoro; dopo di che bisognerà ripresentare un altro disegno di legge che verrà al Senato e alla Camera. In tal modo avremo ottenuto di ritardare l'erogazione per queste spese che sono invece urgenti!

E allora proporrei che, avendo affermato il nostro diritto e la nostra doglianza per quanto è accaduto, si rinvi il seguito della discussione alla prossima seduta onde dar modo al Ministro di sanare l'inconveniente, invitandolo a partecipare alla prossima seduta e a cercare con noi il rimedio.

CACCIATORE. Sono dolente di non potere aderire alla proposta dell'onorevole Consiglio, perché qui sorge un problema che mi pare che superi la contingenza. Innanzi tutto devo dichiarare (lo volevo dir prima, anzi) che mi sono doluto del rilievo fatto dall'onorevole Sullo in rappresentanza della Commissione finanze e tesoro. Ricordo che vi è stato già un ordine del giorno della nostra Commissione, in sede ordinaria, che ha trattato dei rapporti con la Commissione finanze e tesoro.

La responsabilità di quanto avviene è del Ministro. Il Ministro aveva la possibilità di fare proposte concrete a mezzo di articoli aggiuntivi e noi, naturalmente, li avremmo presi in esame.

Per queste ragioni non posso aderire alla proposta dell'onorevole Consiglio, la quale tende, sì, a facilitare una soluzione, ma, tuttavia involge questioni di principio. Ecco perché io credo che noi dovremmo esaurire la discussione ed approvare il disegno di legge. Il Ministro provvederà a riparare con la massima sollecitudine, prima cioè che questo disegno di legge vada alla Corte dei conti.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1948

MASTINO GESUMINO. Dichiaro di essere d'accordo con l'onorevole Consiglio. Da quanto ha detto il collega Amendola risulta che c'è una proposta di aumento dello stanziamento per raggiungere questo scopo. Mi pare, allora, che dovrebbe essere presente il Ministro delle finanze per l'ulteriore corso della nostra discussione.

Ecco perché sono favorevole a che si rinvi la discussione di questo disegno di legge e anche degli altri all'ordine del giorno che importano impegni di carattere finanziario.

CACCIATORE. Vorrei precisare la nostra posizione in questi termini: non vogliamo dare l'impressione di fare un'opposizione preconcetta: potremmo anche associarci alla proposta dell'onorevole Mastino, purché si fissi la data della convocazione al più presto possibile e si inviti l'onorevole Ministro ad essere presente alla nostra riunione.

SULLO. Sono d'accordo con l'onorevole Consiglio e mi meraviglio che l'onorevole

Cacciatore abbia potuto dolersi per quella che è stata soltanto l'espressione di un punto di vista.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio della discussione di questo disegno di legge, e degli altri all'ordine del giorno.

(È approvata).

Pregherei gli onorevoli colleghi di lasciare alla Presidenza della Commissione l'incarico di fissare la data della prossima seduta, d'accordo con l'Ufficio di Presidenza della Camera.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12.10.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI